

2*
€

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

REPORTAGE - STATI UNITI
UN GIGANTE NELLA TEMPESTA
TRA COVID ED ELEZIONI



VERSO GLI ALTARI

LIVATINO
IL GIUDICE
RAGAZZINO,
MARTIRE
DI MAFIA



L'ASSASSINIO
DI WILLY

PALIANO
UNA CITTÀ PIANGE
IL SUO ANGELO

CAROLINA CRESCENTINI

GUIDA UN
CARCERE
MINORILE
IN UNA
FICTION

«QUEI RAGAZZI
FRAGILI CHE
SI CREDONO
DEI BOSS»



Sei milioni di italiani
in Smart Working
Le storie e l'analisi
degli esperti per
capire come ci sta
cambiando la vita

IL LAVORO DA CASA? FA BENE ALLA FAMIGLIA

«UFFICIO IN CASA? GIÒVA ALLA FAMIGLIA»

IL PUNTO

Conciliare i tempi tra casa e lavoro, tra azienda

e famiglia si può, grazie allo "smart working", la nuova forma di "lavoro agile" che ha subito una notevole accelerazione dopo la pandemia.

Come ci spiegano gli esperti in quest'inchiesta

e come ci raccontano coloro che lo stanno già vivendo, non si tratta di svolgere la propria professione a distanza tramite le nuove tecnologie (pc, smartphone etc.) ma di applicare un mix di "buone pratiche" aziendali in grado non solo di aumentare produttività ed efficienza ma di migliorare la qualità della propria vita.

Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di spiegare ai lettori le enormi conseguenze (non prive di rischi) di un fenomeno sociale che segnerà la nostra epoca.

Perché nulla sarà come prima anche dopo la fine della pandemia.

LE CIFRE

DI UNA TENDENZA

IN CRESCITA

Fonte: Osservatorio sullo Smart Working del Politecnico di Milano



SEMPRE INSIEME

La famiglia Foglio nella casa di Nave (Brescia). Da sinistra, Stella Espen Rizzardi, 43 anni, il piccolo Ettore, 6, papà Enrico, 45, al lavoro al computer e l'altra figlia Elettra, 9.

«PRIMA DELLA QUARANTENA CORREVAMO DI QUA E DI LÀ. POI, IMPROVVISAMENTE, SI È FERMATO TUTTO. OGGI ESERCITIAMO LA PROFESSIONE DALLA NOSTRA ABITAZIONE CON GRANDI VANTAGGI, NON SOLO PER I FIGLI»

di Chiara Pelizzoni
foto di Giovanni Panizza

Oggi Stella ed Enrico sono smart worker felici e... consapevoli. Il 23 febbraio scorso li hanno chiusi in casa e da allora sono stati tutti e quattro inseparabili fino alla fine di agosto: papà, mamma e i loro bambini Elettra di 9 anni ed Ettore di 6. Una rivoluzione nella famiglia Foglio a Nave, in provincia di Brescia, dove Stella era abituata a correre da mattina a sera per conciliare il lavoro e gli impegni dei bambini ed Enrico era assorbito dall'attività lavorativa che gestisce in proprio. «Prima del lockdown la mattina ci si alzava tutti prima delle 7, portavo i bambini a scuola. Sempre io» racconta Stella «perché mio marito andava in ufficio uscendo presto e tornando dopo le 18. Ecco allora che, per velocizzare e far fronte a tutte le incombenze della giornata, mangiavo velocemente in azienda, dove cercavo di arrivare sempre presto, per poi uscire in tempo per prendere i figli a

scuola e portarli alle rispettive attività. Infine doccia, cena e tutti a dormire. Poi all'improvviso si è tutto fermato».

La pandemia ha costretto a rifugiarsi in casa, portando con sé, dov'era compatibile alla mansione, anche il lavoro. Così è stato per Stella ed Enrico, entrambi ingegneri informatici: «Nello studio abbiamo ricavato due postazioni. In casa nostra ci sono più dispositivi che persone: non è stato difficile adeguarci». Questo grazie anche a due bambini molto buoni e gestibili: «Ettore ed Elettra sono stati disponibili e concilianti. Hanno capito la situazione sin dal principio e ci hanno reso la vita facile. La bambina ha gestito in totale autonomia la didattica a distanza e il piccolo, una volta avviato il gioco che magari era necessario suggerirgli, poi era in grado di cavarsela da solo. E così le giornate sono passate in armonia».

Stella già prima del lockdown aveva la fortuna di lavorare in un'azienda, la Regesta di Brescia, 150 dipendenti, molto attenta alle esigenze della famiglia. «Essendo mamma hanno subito accettato di buon grado che facessi un part time di sei ore e nelle giornate complicate dalle malattie mi sono venuti incontro in ogni modo; l'azienda è gestita da sei soci, tutti sposati con figli e le coordinatrici, compresa la mia, sono tutte mamme. La maternità non solo non è mai stata penalizzante, ma anzi accolta e valorizzata. Nell'ultima festa di Natale alcuni colleghi mi raccontavano che addirittura una ragazza era stata assunta dopo che, per partecipare a una riunione, si era presentata col piccolo da allattare». ➔

6 MILIONI il numero stimato di lavoratori italiani che utilizzano il "lavoro agile"

1,5 MILIONI i dipendenti pubblici che utilizzano questa modalità

65% la percentuale di uomini e donne che in Europa lavoreranno da casa entro il 2022

18 GIORNI il tempo risparmiato in un anno da un pendolare che raggiunge la sua azienda in un'ora e mezzo e che svolge la sua attività da casa 3 giorni a settimana

IL LAVORO TRA LE MURA DOMESTICHE

→ Una situazione abbastanza inedita in Italia: «Uno stile così l'avevo incontrato solo in Inghilterra; quando sono tornata il primo impiego è stato in un posto dove se arrivavi tutti i giorni un quarto d'ora prima nessuno ti diceva nulla, ma se tardavi di cinque minuti ti decurtavano mezz'ora. Ecco perché me ne sono andata».

E lo sa bene anche Enrico che fino a due anni fa lavorava come impiegato in una realtà dove più dell'obiettivo era valutata la permanenza in sede. «Ho fatto lì quattordici anni, con l'ansia del cartellino da timbrare, il restare sempre dopo l'orario perché se hai qualcosa da finire non te ne vai. Io sono più alla Google: fai quel che devi fare, fallo quando vuoi, basta che rispetti le scadenze». Ed ecco perché ha colto un'occasione e con un caro amico dell'università, ha fondato la BST Nexus una piccola realtà che si occupa di sviluppi software: «Ci diamo gli obiettivi, poi se uno vuole lavorare di notte o di mattina è uguale. Il confinamento non ha cambiato molto il nostro modo di lavorare; l'unica cosa rivoluzionata è che i clienti ora li incontro in Meet».

Un'esperienza solo positiva nella vita di Enrico che, rispetto a tanti papà che sono tornati di corsa in ufficio, ha scelto di continuare a lavorare da casa: «I bambini ora hanno ripreso la scuola, ma esserci mi permetterà di dare una mano a Stella. **Ecco perché ho deciso di lasciare un ufficio che avevo preso in affitto, più di rappresentanza dove accogliere le persone. Sarebbe stato solo un inutile costo.** Adesso coi clienti o vado io da loro o ci troviamo sulle mille piattaforme che abbiamo usato in questi mesi». La collaborazione mamma-papà, un altro aspetto centrale di questa rivoluzione: «Prima era Stella che si occupava di tutto e aggiungeva al lavoro le incombenze di casa e la gestione dei figli.



Sopra, Enrico e Stella Foglio alle rispettive postazioni di lavoro che hanno ricavato nello studio della loro villetta alle porte di Brescia. Sotto a sinistra, la mamma lavora sul tavolo in terrazza mentre Elettra fa i compiti ed Ettore disegna. A destra, un momento di giocoso relax del papà con i suoi bimbi nel salotto di casa, sempre davanti al pc.



Adesso ci aiutiamo decisamente di più e lei ogni tanto può permettersi anche qualche ora di libertà».

E Stella? Sa già che resterà in smart working in alcune giornate e che a rotazione in altre rientrerà in ufficio in base a progetti o esigenze. «Lavorare così ha tanti vantaggi. Non hai interruzioni e riesci a occuparti anche della casa. Con l'elasticità, se hai bisogno di un'ora per qualche motivo, di sapere che basta avvisare e finisci di lavorare un'ora dopo. Che puoi alzarti, lavorare,

fare riunione, rifare i letti e tornare al pc. Certo poi manca la collega simpatica con cui bere il caffè...». Una vita che, dicono: «Guadagna in tempo e qualità. In questi mesi abbiamo riscoperto il pranzo tutti insieme, momento di convivialità e chiacchiere, la colazione rilassata, un gioco in scatola la sera appena finito di lavorare o una passeggiata prima di cena. Oggi è tutto più a misura d'uomo, più umano. Con più occasioni di confronto e dialogo. La vita si è decisamente arricchita». ●